

L'INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS



ANNO XXVI • MAGGIO/AGOSTO 2008



**Parlate ai miei fratellini di me
morto a vent'anni per la Patria**

pagina **2**

Legislazione

Impegno del ministro Matteoli
su regole per contrassegno H

3

Cultura

Sul sentiero della Memoria
non devono crescere erbacce
di Franco Valerio

4

Fatti e misfatti sulla Linea Gustav
per spargere briciole di storia

5

Visita alla città di Fidenza
sull'antica Via Francigena
di Innocenza Di Giovanna

6

Vita associativa

Dal Consiglio dell'Emilia-Romagna
un pressante appello all'unità
di Attilio Princiotta

7

Consiglio regionale Nord-Italia
quarant'anni dopo a Brescia
di Antonio Marin

9

Inaugurata la nuova sede
del Consiglio della Calabria
di Domenico Mobilio

12

Il Consiglio regionale Sicilia
ha compiuto 25 anni di vita
di Liborio Di Gesaro

13

Solidarietà

Finanziamento per sostenere
due progetti solidali in Etiopia

15

Nella fotografia:

*La vetta dell'Ortigara dietro i reticolati
arrugginiti delle trincee. In queste lande
desolate, fra il 10 e il 25 giugno 1917,
si consumò una delle più sanguinose
carneficine della prima guerra mondiale.
Su un fronte di 2 km gli italiani contarono
28.000 tra morti, feriti e dispersi.
Un monito contro la follia di tutte le
guerre e per ricordare il 90° anniversario
della fine del primo conflitto mondiale.*

Redazione

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

Parlate ai miei fratellini di me morto a vent'anni per la Patria

di **Adolfo Ferrero**

Per ricordare il 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale (1918/2008), pubblichiamo la commovente lettera-testamento scritta il 18 giugno 1917, alla vigilia della battaglia dell'Ortigara, dal tenente Adolfo Ferrero, 20enne torinese del III° Alpini Battaglione Val Dora, Medaglia d'argento al valor militare, laureato ad honorem in Lettere e Filosofia, che in quella leggendaria epopea trovò la morte il 19 giugno e le cui spoglie riposano al Sacrario militare di Asiago accanto a quelle di circa 60 mila Caduti della guerra 1915-18.

Cari genitori,

scrivo questo foglio nella speranza che non vi sia bisogno di farvelo pervenire. Non ne posso fare a meno. Il pericolo è grave, imminente. Avrei un rimorso se non dedicassi a voi questi istanti di libertà, per darvi un ultimo saluto. Voi sapete che io odio la retorica... No, no, non è retorica quella che sto facendo. Sento in me la vita che reclama la sua parte di sole; sento le mie ore contate, presagisco una morte gloriosa, ma orrenda...

Fra cinque ore qui sarà un inferno. Fremerà la terra, s'oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa, e rombi e tuoni e suoni e boati risuoneranno fra questi monti, cupi come le esplosioni che in questo istante medesimo sento in lontananza. Il cielo si è fatto nuvoloso: piove.

Vorrei dirvi tante cose... tante... ma voi ve l'immaginate. Vi amo, Vi amo tutti, tutti... Darei un tesoro per potervi rivedere... Ma non posso... Il mio cieco destino non vuole. Penso in queste ultime ore di calma apparente, a te, Papà, a te, Mamma, che occupate il primo posto nel mio cuore; a te, Beppe, fanciullo innocente, a te, Nina... Che vi debbo dire? Mi

4 Novembre 2008

Questo il testo del manifesto predisposto dalla Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane in occasione del IV Novembre, Giornata delle Forze Armate e Festa dell'Unità Nazionale.

I Combattenti, Decorati al Valor Militare, i Ciechi di Guerra e per Servizio militare, Congiunti dei Caduti, Mutilati e Invalidi, Protagonisti della Guerra di Liberazione e della Resistenza, Reduci dalla Deportazione, dall'Internamento e dalla Prigionia, Celebrano

Il 90° anniversario della fine della Grande Guerra, che conseguendo gli obbiettivi degli artefici del Risorgimento, portò a compimento l'Unità d'Italia;

Esprimono gratitudine alle Forze Armate, presidio delle libere istituzioni, Ricordano

quanti, fedeli alla nostra Bandiera, sacrificarono la loro esistenza agli ideali di amor di Patria, di indipendenza, di libertà e di democrazia, Si impegnano

a trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli eventi che hanno caratterizzato la storia della nostra Patria, Riconfermano

la propria fedeltà alla Carta Costituzionale nella ricorrenza del 60° della sua promulgazione.

manca la parola, un cozzar di idee, una ridda di lieti e di tristi fantasmi, un presentimento atroce mi tolgono l'espressione... No, no, non è paura. Io non ho paura! Mi sento ora commosso, pensando a voi, a quanto lascio; ma so di mostrarmi forte dinanzi ai miei soldati, calmo e sorridente. Del resto anch'essi hanno un morale elevatissimo.

Quando riceverete questo scritto, fattovi recapitare da un'anima buona, non piangete. Siate forti come avrò saputo esserlo io. Un

figlio morto in guerra non è mai morto. Il mio nome resti scolpito nell'animo dei miei fratelli; il mio abito militare, la mia fidata pistola (se vi verrà recapitata), gelosamente conservati, stiano a testimonianza della mia fine gloriosa. E se per ventura mi sarò guadagnato un medaglia, resti quella a Giuseppe...

O genitori, parlate, parlate, fra qualche anno, quando saranno in grado di capirvi, ai miei fratellini, di me, morto a vent'anni per la Patria. Parlate loro di me; sforzatevi di risvegliare in loro il ricordo di me... Che è doloroso il pensiero di venire dimenticato da essi... Fra dieci, vent'anni forse non sapranno più d'avermi avuto fratello...

A voi mi rivolgo. Perdono, perdono vi chiedo, se vi ho fatto soffrire, se v'ho dato dispiaceri. Credetelo, non fu per malizia. La mia inesperta giovinezza vi ha fatto sopportare degli affanni: vi prego di volermi perdonare...

Spoglio di questa vita terrena andrò a godere di quel bene che credo di essermi meritato.

A voi, Babbo e Mamma, un bacio, un bacio solo che dica tutto il mio affetto. A Beppe, a Nina un altro, e un monito: ricordatevi di vostro fratello. Sacra è la religione dei morti, siate buoni. Il mio spirito sarà con voi sempre. A voi lascio questa mia sostanza. È poca cosa. Voglio però che sia da voi gelosamente conservata. A Mamma, a Papà lascio... il mio affetto immenso. È il ricordo più stimabile che posso loro lasciare. Alla zia Eugenia, il crocifisso d'argento, al mio zio Giulio, la mia Madonnina d'oro. La porterà certamente. La mia divisa a Beppe, come le armi e le robe mie. Il portafoglio (L. 100) lo lascio all'attendente.

Un bacio ardente d'affetto dal vostro aff.mo

Adolfo

Impegno del ministro Matteoli su regole per contrassegno H

Riportiamo una nota diffusa il 26 settembre 2008 dall'Associazione nazionale italiana diversamente abili in merito all'impegno del ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, per la risoluzione dei problemi legati alla regolamentazione del contrassegno H.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli ha diramato una nota – che ha girato per conoscenza al presidente dell'Anida, Giuseppe Sannino, accompagnata da una lettera a firma del Capo della segreteria del ministro, Emilio Brogli – nella quale ha annunciato "l'intento di dare definitiva soluzione alla problematica relativa al regolamento del contrassegno H, a tutela delle istanze delle persone diversamente abili. A tale scopo – precisa ancora la nota – si utilizzerà il provvedimento normativo generale attualmente in via di predisposizione in materia di Infrastrutture e Trasporti".

L'Anida è dalla sua nascita che chiede a gran voce a tutte le istituzioni – comunali, regionali e nazionali che si sono succedute in questi anni – una nuova regolamentazione per il rilascio dei contrassegni H, secondo i principi stabiliti dal Dpr n.503 del 1996. Fino ad ora l'unico ad aver recepito la bontà delle ragioni dell'Anida è il governo attuale.

L'associazione è da tempo che propone di diversificare i dischetti H in base alla patologia del diversamente abile e come soluzione ha suggerito la differenziazione di colore. Purtroppo le istituzioni locali, oltre a perdere tempo, hanno sempre enunciato soluzioni strampalate che – oltre a non risolvere il problema reale – hanno alimentato false illusioni e confusione, con l'unico risultato di sperperare altro denaro pubblico. L'Anida vigilerà affinché le soluzioni future promesse

Anci: coinvolgere anche Comuni e Associazioni

"La nuova regolamentazione per il contrassegno H è necessaria, ma è anche importante un maggiore coinvolgimento dei Comuni e delle Associazioni dei portatori di handicap". Così Paolo Anibaldi, sindaco di Castel Sant'Angelo e responsabile del Coordinamento delle Politiche dell'handicap dell'Anci (l'associazione che raggruppa tutti i Comuni d'Italia) commenta l'annuncio di Matteoli. I contrassegni – ricorda – saranno rilasciati dal Comune di residenza sulla base di una certificazione sanitaria e consentiranno ai disabili di circolare anche nelle aree riservate ai mezzi pubblici e nelle zone interdette al normale traffico.

"Abbiamo apprezzato la sensibilità dimostrata dal ministro Matteoli su problemi e urgenze che l'Anci aveva già avanzato da tempo – prosegue Anibaldi – e chiediamo un incontro per meglio definire la normativa per i disabili in materia di trasporti pubblici e accessibilità". Per Anibaldi, infatti, il coinvolgimento dell'Anci è importante "non soltanto perché spetterà ai Comuni rilasciare il contrassegno, ma anche per sottolineare il forte ruolo che potranno giocare i Comuni in un progetto che servirà ad uniformare il contrassegno per consentirne l'utilizzo su tutto il territorio per l'accesso e la sosta dei veicoli". Anibaldi propone infatti l'istituzione di un data base nazionale e il rilascio di una tessera con microchip personale valida per i varchi delle Zone a traffico limitato in tutta Italia.



Locandina di una campagna del **Comune di Brescia** contro le barriere.

dal ministro siano messe in atto nel più breve tempo possibile. Il presidente Sannino, ringraziando il ministro Matteoli, sollecita nuovamente il ministro del Lavoro, della Sanità e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi, affinché intervenga in prima persona su altre due questioni sollevate dall'associazione: 1) La corretta applicazione della legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei Disabili" (invio ispettori del lavoro); 2) Vigilare affinché la "caccia ai falsi invalidi" non si trasformi in

una "macelleria sociale", come purtroppo sta avvenendo ad opera delle Commissioni mediche di verifica dell'Inps che stanno riducendo le percentuali di invalidità anche a quei diversamente abili con seri e gravi problemi. A tal riguardo si ricorda l'episodio capitato proprio al presidente dell'Anida che ha scatenato un putiferio e ha dimostrato che si trattava solo della punta di un "iceberg" come testimoniano le centinaia di testimonianze raccolte sul sito www.anidaonlus.it.

Sul sentiero della Memoria non devono crescere erbacce

di Franco Valerio

La memoria è la strada consolare di ognuno di noi. Lungo il suo percorso sono situati i punti di riferimento che hanno costituito le varie fasi della nostra vita, in definitiva, la nostra storia. Ognuno di noi è depositario della propria storia, e tutte, tutte sono egualmente importanti. Noi abbiamo il dovere di ricordarla, ancora di più se essa si interseca con quella di altri. La nostra strada ci impone il lavoro di cantonieri. Ricordate quelle case rosse dove alloggiavano gli addetti a tenere il tratto di strada loro assegnato sgombro da ostacoli? Bene, il nostro principale compito istituzionale è quello di tenere la strada, il tratto assegnato, sgombro da ostacoli, affinché non ci crescano le erbacce, affinché il vento dell'oblio non ci trasporti la polvere che, pian piano ridurrebbero la strada (la nostra storia), in un sentiero indistinguibile.

Il 6 giugno 2008, per iniziativa di due insegnanti dell'Istituto tecnico per il turismo "Colombo" a Roma, in via Panisperna, abbiamo tenuto una toccante cerimonia della Memoria. Le professoresse, Marina Di Foggia e Maria Di Tella, avendo avuto tra le mani il nostro libro "E fu il buio", hanno organizzato, con i loro alunni della IV B del serale, un recital. In pratica, dopo brevi interventi di presentazione della cerimonia, tenuti dalla preside, dalle professoresse e da me, sono stati letti dai giovani alcuni brani del libro, quelli che hanno colpito maggiormente la loro sensibilità. Abbiamo avuto un'ora e mezza di intensa, composta e riflessiva commozone. Ne è scaturita una comune e forte condanna della guerra, di tutte le guerre. Quello che mi ha maggiormente colpito, è stato il fatto che i lettori erano di diverse nazionalità. Infatti

l'Istituto Colombo è aperto a giovani che vogliono conseguire un diploma di operatore turistico-alberghiero ed è frequentato, nella sezione serale, soprattutto da giovani che lavorano di giorno e la sera frequentano la scuola. L'aula magna, una splendida sala capace di quasi cento posti, era gremita. C'erano molti insegnanti, di tutti i corsi. C'erano tanti giovani: ucraini, russi, francesi, romeni, iracheni e brasiliani. Missel, una ragazza brasiliana 28enne, ha letto il suo brano e si è commossa fino alle lacrime. L'empatia che si è creata è stata tale che dodici di loro, accompagnati dalla professoressa Marina, sono venuti a farmi visita, una

domenica, al mio paese, a Scauri di Latina, per vedere direttamente alcuni di quei posti raccontati dal libro.

Ecco, questa è la forza della Memoria, questa è la forza attiva della vera scuola viva. Noi possiamo, dobbiamo intensificare questi incontri con i giovani, perché essi riflettano che la guerra non è un gioco. Noi abbiamo l'obbligo di tenere in ordine la strada e non farla ridurre ad un sentiero.

Le pubblicazioni: "E fu il buio" e "Briciole di storia" realizzate dal Consiglio interregionale Lazio-Umbria dell'Aicg possono aiutarci a stabilire il contatto con i ragazzi, entrando nelle scuole.

Le testimonianze del Convegno di Cassino

Nello spazio annesso al museo Historiale di Cassino, l'Aicg ha tenuto un qualificato e interessante Convegno sul tema "Briciole di storia, fatti e misfatti della linea Gustav". I lavori sono iniziati con la presentazione da parte del segretario del Comitato celebrativo della Battaglia di Montecassino, Prof. Giovanni D'Orefice che, oltre ad aver parlato del significato storico de l'Historiale, ha presentato il Gran Percorso della Memoria e fatto omaggio in anteprima della mappa del territorio realizzata dal Comitato con la descrizione del patrimonio storico-culturale e degli itinerari di tutti i paesi che fanno parte della fondazione "Battaglia di Montecassino". A seguire, l'Avv. Roberto Molle ha letto un dettagliato resoconto sulla "Fortezza Gustav" sottolineando tutti i maggiori avvenimenti militari e strategici che si sono verificati dal settembre 1943 al maggio 1944. Il Prof. Cosmo Damiano Pontecorvo, autore di numerose pubblicazioni di carattere storico, ha portato una serie di testimonianze di massacri perpetrati in quei tristi anni a danno dei civili e di cui spesso non si aveva alcuna notizia ufficiale. Il Prof. Giacomo De Luca, ex sindaco della città di Migrano Montelungo, Medaglia d'oro al valore militare e civile, ha parlato del ruolo che ebbero gli italiani nella cruenta battaglia di Montelungo, alla quale partecipò il gruppo motorizzato dell'Esercito comandato dal Gen. Poli. Ha preso la parola uno dei grandi invalidi presenti, l'Avv. Giuseppe Caporusso, che ha raccontato come qualche tempo prima di essere tranciato da una mina, ebbe l'occasione di assistere al dramma di un padre, certo Michele Di Cutta di Esperia, che per difendere le giovani figlie dall'assalto violento dei marocchini fu trucidato sull'aia di casa. Al Convegno erano presenti il presidente nazionale dell'Associazione, Gr. Uff. Italo Frioni; il presidente Interregionale Dott. Bruno Guidi; il presidente dell'Associazione regionale Campania, Giuseppe Nacca; il presidente provinciale delle Vittime Civili, Giovanni Vizzaccaro; il Col. dell'E.I. Felipe Alevoli; il vice presidente nazionale Giovanni Palmili, accompagnato dalla rappresentante delle vedove Anna Maria Agnetis. Presenti inoltre l'ex sindaco Antonio Ferraro e gli storici Emilio Pistilli, Mario Forlino e Vittorio Terenzi.

(Da "La Provincia" del 20 giugno 2008)

Fatti e misfatti sulla Linea Gustav per spargere briciole di storia

Riportiamo l'introduzione al libro "Briciole di storia", ideato e coordinato dal professore Franco Valerio, che ricostruisce gli avvenimenti dall'8 settembre 1943 alla Costituzione nell'area che va dalla Foce del Garigliano sino a quella del Sangro.

Centinaia di libri sono stati scritti sugli avvenimenti della seconda guerra mondiale che interessarono l'Italia centrale dal luglio 1943 al giugno 1944: splendidi volumi, eppure, tanti giovani non conoscono questa parte della storia che ci riguarda molto da vicino.

Troppe volte, alla domanda "Che cos'è la linea Gustav?", mi sono sentito rispondere: "Ma... non lo so... a scuola non l'abbiamo studiata!". Certo, se poi insisteva nel discorso parlando di qualche episodio, venivo, non di rado interrotto: "Ah... sì! Mio nonno mi ha raccontato!". Ecco, con questo libro noi dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra abbiamo voluto ravvivare la fiamma della memoria accesa dai nonni, con una narrazione diretta che arrivasse immediatamente a ragazzi dalla scuola media in su, il racconto di quella Storia che è parte importante della nostra esistenza. Abbiamo tentato questa operazione con la speranza di riuscire a far capire e far riflettere i giovani "su che cosa è la guerra, quali sofferenze essa comporti, e quale deve essere il nostro impegno per scongiurarla".

Il Convegno organizzato dalla nostra associazione il 15 maggio 2008 a Cassino - intitolato "Fatti e misfatti della Linea Gustav - Dalla Foce del Garigliano alla Foce del Sangro" - ci ha fornito la materia per l'estensione di questo libro. Così come era stato richiesto ai relatori da parte dell'organizzatore, il Convegno è stato un racconto semplice, quasi di non-

ni a nipoti; questo indirizzo è rimasto per il libro. Tutti i relatori meritano un plauso particolare: essi hanno saputo calarsi nella semplicità di espressione, cosa non facile a studiosi che hanno diverse pubblicazioni all'attivo.

Così, Giovanni D'Orefice ci ha illustrato il costituendo "Cammino della Memoria", che sarà una guida per tutti quei visitatori che vorranno ricordare gli avvenimenti di quei nove mesi di inferno. Leggendo la monografia di Roberto Molle "La Fortezza Gustav" il lettore si renderà conto di come il territorio ha deciso il posizionamento delle forze in campo. Ancora, leggendo il saggio di Cosmo Damiano Pontecorvo "La Geografia fa la Storia", ci si renderà conto delle sofferenze delle popolazioni inermi.

La monografia di Giacomo De Luca "Il Fronte tirrenico dallo sbarco in Calabria alla linea Bernhard o Winter Line", possiamo renderci conto del perché dei cimiteri di guerra polacco, tedesco, inglese, francese e italiano esistenti in uno spazio di non più di 20 Km. Ci turba profondamente il racconto di Rita Lanzara "Ortona: la piccola Stalingrado" che, in poche parole ci descrive una città rasa al suolo.

Leggendo il capitolo di Donato Di Carlo "I civili in mezzo al Fronte", ci si renderà conto della reale situazione che vivono le popolazioni in Afghanistan, Iraq, ovunque è in corso un conflitto. La monografia di Pier Giacomo Sottoriva "Lo sbarco ad Anzio e Nettuno - La guerra tra Aprilia, Cisterna, Littoria" ci introduce magistralmente ai fatti bellici che portarono alla conquista di Roma.

Il saggio di Michele Graziosetto "Dalla Resistenza alla Carta Costituzionale" ci illustra la volontà del popolo italiano a ribellarsi alla tirannia e a conquistare quel documento di alta democrazia che

è la nostra "Carta Costituzionale". Leggendo le testimonianze di Giovanni Vizzaccaro e di Antonio Grazio Ferraro, naturale è il pensiero commosso alle tante vittime, morti e invalidi, risultato di un'insana idiozia umana.

Il nostro intento è stato quello di far conoscere ai giovani un periodo della storia che riteniamo estremamente importante per gli avvenimenti che si susseguirono nei due anni 1943-1944 per la seconda guerra mondiale e, per i quattro anni successivi importantissimi per il nostro Paese, che culminarono con la promulgazione della Carta Costituzionale del gennaio 1948.

I giovani che vivono nelle cittadine che sorgono lungo quella linea immaginaria che si chiamò Linea Gustav, debbono sapere che i loro padri, i loro nonni, hanno trascorso nove mesi d'inferno dal settembre '43 al giugno '44, per questo debbono conoscere quanto terribile si sviluppò la guerra in questa zona. In questo libro essi potranno trovare tante semplici spiegazioni che, a scuola, non sempre si riesce a trasmettere. Avranno così una spiegazione anche i tanti cimiteri di guerra e, soprattutto, i tanti invalidi che rappresentano un enorme tributo di sangue. La Storia, narrata in brevi, appassionati capitoli, sarà più facile da apprendere e da ricordare.

Quali grandi invalidi di guerra, ci è sembrato di essere nel giusto cercando di fare una operazione che chiarisca ai giovani che la guerra non è un gioco alla playstation. Non esistono "bombe intelligenti": i soldati che combattono muoiono, e più di loro muoiono e soffrono le popolazioni inermi. Se con questo libro riusciremo a portare una briciola di riflessione in questo senso, avremo agito come "Operatori di Pace", questo pensiero ci appaga.

Visita alla città di Fidenza sull'antica Via Francigena

di **Innocenza Di Giovanna**

Fidenza è una piccola città sulla riva sinistra del fiume Stirone, scelta dall'Aicg dell'Emilia-Romagna come sede dell'assemblea annuale. Molti soci l'hanno raggiunta già dal venerdì precedente e al piacere di ritrovarsi, si è unita la scoperta di uno scrigno traboccante di arte e storia. Una storia che comincia con l'età del bronzo. In epoca romana Fidentia Iulia fu un municipio nel I sec. a.C., decadde al ruolo di vicus nel III sec. d.C., fu quindi reintegrata nel territorio parmense con il nome di Fidentiola. Sul sito dell'antica Fidentia nel Medio Evo sorse Borgo San Donnino. Feudo dei Pallavicini, poi contesa fra Parma e Piacenza e per brevi periodi si organizzò in libero Comune. Occupata dai Visconti, passò agli Sforza, ai Farnese, ai Borboni, al dominio francese, al governo di Maria Luigia d'Austria e infine, nel 1860, andò a far parte del costituendo Regno d'Italia.

Il nome romano di Fidenza è stato ripristinato nel 1927, dopo che per secoli era stato usato quello di Borgo San Donnino, dal nome del Santo che qui fu martirizzato nel 293. Donnino era cubicularius dell'imperatore Massimiano Ercoleo e fu decapitato per la sua fede cristiana presso il fiume Stirone. Si dice che, raccolta la testa, fece tanta strada quanto il tiro di una pietra. Sul luogo fu costruito un tempio per le sue spoglie e su questo sorse l'attuale Duomo di Fidenza, in stile romanico-lombardo, a pianta basilicale con tre navate senza transetto. Ha la facciata a capanna chiusa da due torri quadrate sormontate da guglie a cono. L'edificio è un avvincente libro di pietra che il doto Magnani dell'ufficio turistico ci ha fatto apprezzare. La decorazione scultorea rivela la mano di Benedetto Antelami. Da segnalare la statua dell'apostolo Simone che regge un cartiglio con la frase "Simon apostolus eundi Romam demonstrat hanc viam" (l'apostolo Simone indica che questa è la via per Roma), a sottolineare l'importanza di Fidenza come tap-

Temporale d'autunno

Bigie son le nuvole nel cielo;
si gonfiano e s'accavallano
l'una sull'altra sempre più in fretta.
Il temporale s'avvicina;
ecco scocca una saetta
subito seguita dal tuono.
Tu senti incaponir la pelle
e istintivamente ti raggomitoli
tra le tue braccia.
Ecco il temuto scroscio d'acqua
e ancora fulmini e tuoni.
S'alza brontolando il vento,
percuote le fronde,
mentre dai rami scendono
come un turbine
le vermiglie foglie
formando un tappeto variopinto.
Ancora uno scroscio d'acqua
or più cupo, or più lieve;
poi tutto si placa.
Si ritira in un cantuccio il vento.
Le nubi man mano
si diradano e tra stupendi colori
or rossi, or dorati
ritorna a tramontar
di dietro i monti il sole
per augurar a tutti
la buona notte.

(Fidalma)

pa dei romei lungo la Via Francigena che collegava Canterbury a Roma. La torre destra è detta del "Trabucco" dal nome dell'unità di misura lombarda incisa alla sua base. Termina con l'immagine di una donna che regge due aste in mano detta "la Berta che fila". All'interno, sotto l'altare maggiore, si trova la cripta con i resti del Martire. Se la giornata di venerdì era fredda con cielo piovigginoso, sabato il sole scaldava l'aria per renderci piacevole la visita alla Reggia di Colorno. Nata come rocca per difendere l'Oltrepò, fu trasformata, dalla Contessa Barbara Sanseverino, in palazzo sede di una raffinata corte e di una prestigiosa raccolta di dipinti di Tiziano. La Reggia ha attraversato una lunga serie di vicissitudini - fu dotata di biblioteca e osservatorio astronomico, venne dichiarata "Palazzo Imperiale", infine ceduta dai Savoia al Demanio e, nel 1870, acquistata dalla Provincia di Parma - che ne hanno trasformato l'assetto originario. In

particolare gravi danni sono venuti dalla spoliatura degli arredi Savoia e dall'utilizzo dell'immobile come ospedale psichiatrico. Integri sono rimasti la Cappella di San Liborio e il suo organo Serassi che conta 2.898 canne e viene utilizzato per concerti. Nella "sala grande" è possibile ammirare la decorazione a stucco e il camino realizzato da Boudard. La sala si affaccia sui giardini, che, in epoca post unitaria, subirono un forte degrado. Di recente, l'amministrazione provinciale di Parma ha provveduto alla ricostruzione storica del parco. A fine mattinata abbiamo pranzato in un'azienda agritouristica che, in origine, era una grancia benedettina. Nel pomeriggio, poi, ci attendeva San Secondo parmense con la Rocca dei Rossi, antica famiglia protagonista della storia sanseveriniana, anche grazie a un'oculata politica matrimoniale. Si imparentò, infatti, con i Riario, gli Sforza, i Gonzaga, ecc. Il casato si estinse nel 1825. La rocca, da fortezza medioevale, diventò sfarzosa residenza durante il Rinascimento ed ebbe interventi artistici di allievi di Giulio Romano, del Baglione, del Samacchini, del Bertoja, del Procaccini e del Paganino. Quindi via veloci verso Villa Verdi, a tre chilometri da Busseto, dove il Maestro abitò nella sua maturità, villa intatta negli arredi e ricca di cimeli. Acquistata nel 1848, Verdi si interessò della sua sistemazione fino al 1880. Vi abitò con Giuseppina Strepponi per tutta la vita, tranne per i soggiorni parigini e gli inverni a Genova, occupandosi personalmente del fondo adiacente (oltre 1.200 ettari). Della villa si visitano cinque stanze con il mobilio originale. Tra i cimeli: un fortepiano e un pianoforte a coda, ritratti, quadri e oggetti vari. Nella stanza del Maestro spicca un busto che ritrae Verdi meditante, opera di Vincenzo Gemito del 1872. Contigua allo spogliatoio è la stanzetta che custodisce il letto del Grand Hotel di Milano in cui Verdi morì il 27 gennaio 1901.

Dal Consiglio dell'Emilia-Romagna un pressante appello all'unità

di **Attilio Princiotto**



Nella fotografia (da destra accanto alla corona deposta al Monumento ai Caduti): il presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Sezione di Fidenza **Narsetti**, il presidente del Consiglio Aicg Emilia-Romagna **Stefanelli** e il vicepresidente nazionale Aicg **Taglietti**.

L'Assemblea dei soci Aicg dell'Emilia-Romagna si è tenuta il 20 aprile 2008 in una sala messa a disposizione dal Comune di Fidenza. Alle 9.15 il presidente regionale, Prof. Alfonso Stefanelli, ha aperto i lavori. A rappresentare la Sede centrale il vicepresidente nazionale, Prof. Alvisio Taglietti, che si dichiara contento di partecipare ancora una volta all'Assemblea emiliano-romagnola "perché da essa emergono sempre argomenti e proposte utili per la vita associativa anche a livello nazionale". Il socio Dal Cielo (vicepresidente dell'Assemblea), ringraziando i soci convenuti nella sua città, ha messo in luce le caratteristiche e l'importanza storica di Fidenza, da sempre luogo di passaggio e di incontro di civiltà diverse, trovandosi lungo il percorso dell'antica via Francigena.

Anche il sindaco Giuseppe Cerri ha ringraziato l'Aicg per aver scelto la sua città, che ha grandi tradizioni di accoglienza. È inoltre una città che dedica molta attenzione ai problemi sociali e che mette la persona al centro della sua attività. Il sindaco ha poi augurato all'Assemblea "sviluppi positivi per le esigenze della categoria che ha sempre avuto un percorso difficile". Era presente in sala il presidente della sezione di Fidenza dell'Associazione Combattenti e Reduci, Sig. Narsetti, che si è dichiarato convinto "che le nostre associazioni incarnano gli stessi valori: coloro che hanno vissuto la guerra e ancora ne portano i segni - ha sottolineato - ci sono ancora per far sentire la loro voce e promuovere la Pace". Della Relazione morale, preparata dal presidente Stefanelli e approvata dal Consiglio regionale,

si può dire solo che è molto ampia e che in buona parte è uno sguardo attento e preoccupato alla realtà che ci circonda. Interi popoli vivono nella miseria e milioni di persone soffrono la fame e tanti, troppi, esseri umani quotidianamente muoiono, specie i più deboli, quali i bambini, le donne, gli anziani. Purtroppo, però, i governi si interessano prevalentemente di costruire armi sempre più micidiali, con il risultato non solo di uccidere le persone, ma di distruggere i valori umani, senza i quali non si può parlare di progresso civile. La Relazione ha offerto molti spunti di riflessione. Prima dell'inizio del dibattito Taglietti ha osservato che i nostri problemi si inseriscono in una situazione nazionale difficile. Ha riferito delle attività e delle iniziative che la Sede centrale porta avanti da sempre; in primo luogo

la soluzione del problema dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. Ci stiamo lavorando da sette anni senza riuscire a trovare una soluzione soddisfacente e definitiva. Le nostre ultime proposte sono state vanificate dallo scioglimento anticipato delle Camere. Questo provoca malcontento e dissenso fra i soci, dissenso che ci impedisce di affrontare altri problemi altrettanto importanti. Il Consiglio nazionale, nella riunione del 16-17 aprile 2008, ha preso atto di questa situazione ed ha assunto alcune importanti decisioni: ha delegato l'Ufficio di Presidenza a portare avanti le proposte sull'assegno sostitutivo secondo quanto era stato approvato dallo stesso Consiglio nazionale nel dicembre del 2007.

Sulla reversibilità ha approvato quanto proposto dall'Ufficio di Presidenza e cioè: l'innalzamento dell'assegno supplementare dal 50 all'80% della superinvalidità e il calcolo nella reversibilità dei primi quattro cumuli della Tabella F nella misura dell'80 per cento; il Consiglio nazionale ha dato inoltre mandato all'Ufficio di Presidenza di incaricare un medico legale esperto per valutare correttamente la sordità assoluta accompagnata alla cecità. Per quanto riguarda la pensione degli invalidi per servizio, bisogna che se ne incarichino degli esperti, poiché si tratta di una pensione non risarcitoria, come è quella di guerra.

Numerosi sono stati gli interventi che si sono susseguiti nell'Assemblea; ne indichiamo alcuni. Benito Graziani ha osservato che ci battiamo anche per gli invalidi per servizio; la loro partecipazione alla nostra attività è però molto scarsa. Ha chiesto inoltre al Prof. Taglietti di chiarire il vero motivo del malcontento di alcuni soci. Taglietti ha spiegato che il malcontento ha la sua radice nella mancata approvazione, già da diversi anni, di qualsiasi provvedimento legislativo a favore degli invalidi di guerra, dovuta alle note vicende politiche, attribuita però, da alcuni, ad una scarsa incisività dell'azione dell'Aicg.

Inoltre alcuni soci monoamputati sostengono la differenziazione dell'assegno sostitutivo rispetto ai "semplici ciechi", differenzia-

zione che l'Assemblea nazionale di Pesaro non ha accolto. Ma già prima dell'Assemblea era sorto il "Coordinamento nazionale dei Grandi Invalidi di Guerra e per Servizio" – capeggiato dal consigliere nazionale Roberto Masserut – organizzazione che si prefigge proprio la differenziazione. Al Consiglio nazionale è giunta una lettera, firmata da 71 soci, che sostengono l'azione di Masserut e chiedono ai consiglieri di non approvare la sospensione di Masserut da socio deliberata dall'ufficio di Presidenza.

Princiotta ricorda brevemente che l'A.N.G.I.M.E. ha sempre creduto di ottenere di più andando da sola e quando non ha ottenuto risultati, come si è verificato in occasione della legge che contemplava la differenziazione dell'assegno sostitutivo, i suoi dirigenti hanno incolpato l'Aicg e così non li abbiamo trovati accanto nelle nostre lotte. Ma il loro, come è ovvio, è stato un errore. Sulla reversibilità i dirigenti dell'A.N.G.I.M.E., evidentemente, non hanno tenuto in considerazione i coniugi superstiti dei tabellari. Ma certamente noi adesso cercheremo di porvi rimedio sostenendo la proposta che il consigliere Gelmini ha presentato al Consiglio nazionale.

Domenico Sassoli, tenuto conto che il potere d'acquisto della nostra pensione è diminuito continuamente, nonostante gli adeguamenti annuali, ha suggerito di presentare una proposta di legge volta ad aumentare tutti gli assegni di una percentuale pari a quanto abbiamo perso in tanti anni. A suo parere l'assegno sostitutivo deve essere uguale per tutti. La democrazia si difende proprio con il rispetto delle regole; se qualcuno non le rispetta bisogna metterlo fuori con assoluta severità. Ha rivolto quindi un caldo appello all'unità, quello che abbiamo ottenuto è frutto proprio dell'impegno unitario. Non bisogna farci incantare da troppo facili promesse.

Alfonso Stefanelli ha ribadito l'importanza dell'unità e, riprendendo il tema della reversibilità, ha sostenuto la necessità di ottenere, per i coniugi superstiti, un trattamento che assicuri una vita decorosa; ha ricordato che lo Stato si è mostrato generoso con le

vedove dei militari caduti all'estero nei teatri di guerra e con le vedove delle vittime di terrorismo. Le nostre vedove non devono ricevere un trattamento inferiore, tutte le vedove di guerra vanno trattate allo stesso modo.

Alcuni soci hanno chiesto più dettagli sul 'caso Masserut'. Iole Neri, in particolare, si è chiesta come mai il Consiglio nazionale, con un comportamento "morbido", abbia voluto mantenere Masserut nel suo interno, come se il comportamento di un suo componente non fosse di particolare gravità.

Sinteticamente su questo argomento si è soffermato Princiotta. Ha riferito di aver cercato, in questi ultimi mesi, di vedere se era possibile una collaborazione fra il Coordinamento nazionale dei Grandi Invalidi di Guerra e per Servizio e l'Aicg, sulla base di quanto Masserut e alcuni suoi sostenitori avevano assicurato, che cioè non ci sarebbe stato contrasto alcuno fra le loro iniziative e quelle Aicg. Ultimamente però, e soprattutto avendo letto le controdeduzioni che Masserut ha presentato al Consiglio nazionale, si è reso conto in modo assolutamente chiaro che non è possibile alcuna collaborazione. Infatti Masserut, nelle sue affermazioni, rivela l'intenzione netta di eliminare gli attuali dirigenti nazionali Aicg e di sostituirsi ad essi, e tutto questo con argomentazioni, con riferimenti e con un linguaggio spesso inaccettabili.

Richiesto il suo parere sulla pensionistica, Princiotta così si è espresso: la differenziazione uscita dalla finestra con l'assegno sostitutivo, può rientrare dalla porta con la pensionistica. Infatti i monoamputati sono classificati in diverse categorie naturalmente con trattamenti differenziati dalla prima alla quinta categoria; quindi l'assegno di 1.500 euro, chiesto nelle nostre proposte, anziché essere dato a tutti nella stessa misura, può essere corrisposto in modo differenziato a seconda della categoria di appartenenza. Forse però questa differenziazione scontenterebbe qualcuno...

In conclusione i soci si sono recati a deporre una corona di alloro al Monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre.

Consiglio regionale Nord-Italia quarant'anni dopo a Brescia

di Antonio Marin (ha collaborato Antonio Rampazzo)

I Ciechi di Guerra che si riunirono a Brescia il 4 gennaio 1968 certamente non pensavano che quel fatto sarebbe diventato meritevole di una rievocazione e di una degna celebrazione quarant'anni dopo, come, invece, è accaduto il 10 maggio 2008 presso il Centro pastorale Paolo VI di Brescia, una struttura logistica e accogliente da far invidia a molti alberghi.

I quarant'anni trascorsi hanno notevolmente ridotto il numero dei pionieri, ma la partecipazione dei soci attuali è stata più che soddisfacente nel numero e tutti sono rimasti soddisfattissimi per lo svolgimento dei lavori per cui l'Assemblea era stata convocata.

La giornata celebrativa ha avuto inizio con una Santa Messa celebrata dal sacerdote togolese Don Giorgio Koudjodji, attualmente in Italia per un corso di aggiornamento liturgico e spirituale, il quale, nel corso dell'omelia, ha esplicitamente ringraziato la famiglia Rampazzo che ha sostenuto i suoi studi seminariali e il suo impegno ecclesiale. Riferendosi al quarantennale, ha paragonato il numero degli anni trascorsi, alla sacralità dei quarant'anni riguardanti l'attraversamento del deserto da parte del popolo ebraico dopo la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto prima di dare inizio alla sua missione e ai quaranta giorni tra la Resurrezione e l'Ascensione al cielo; ha quindi assicurato la sua preghiera a Dio e la doverosa gratitudine, sua e dei cristiani togolesi, nei confronti dei soci Aicg e dei loro familiari, che con la loro generosità hanno economicamente e spiritualmente aiutato l'emanipolazione di quanti, nel Togo, sono costretti ad affrontare la vita in condizioni di cecità, ignorati da ogni pubblica assistenza.

Dopo la Messa, in una splendida sala all'interno dell'Istituto, si è riunita l'Assemblea dei soci del Nord-Italia, ed è stato nominato, quale presidente, il Gr.Uff. Italo

Frioni, presidente nazionale Aicg, giunto a Brescia con un'ampia e qualificata rappresentanza della Presidenza e del Consiglio nazionale. Frioni, dopo aver sottolineato che quarant'anni fa egli non fu tra i presenti a Brescia, ha messo in evidenza che a quel Convegno è dovuta l'origine dell'Aicg e dei successi sul piano economico, normativo, giuridico e assistenziale che la categoria dei Ciechi di Guerra ha ottenuto in quattro decenni di attività.

Alla cerimonia hanno presenziato numerose Autorità locali in rappresentanza del prefetto, del sindaco, dell'Amministrazione provinciale, della Croce Rossa Italiana, dell'Unione Italiana Ciechi, dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, dell'Associazione Nastro Azzurro, dell'ex sindaco e on. Paolo Corsini oltre a numerosi soci e consiglieri dell'Aicg del Nord Italia.

Ha preso quindi la parola il Prof. Comm. Alvise Taglietti che fu, in prima persona, l'organizzatore materiale, colui che, quarant'anni fa, provvide a reperire i locali dove svolgere il Convegno, a promuovere l'adesione e l'impegno delle personalità politiche e amministrative bresciane alle quali affidare le nostre richieste e rivendicazioni, nonché a procurare, per chi ne avesse bisogno, le strutture logistiche per la partecipazione. Egli ha sottolineato l'iniziativa promossa dal Gen. di Sq. Aerea Aramis Ammannato, dal Comm. Antonio Rampazzo e dal Sig. Lino Ferro, il 16 settembre 1966 ad Abano Terme, dal cui incontro è scaturita la sensibilizzazione dei Ciechi di Guerra che ha portato all'organizzazione dello storico avvenimento bresciano del 4 gennaio 1968.

Sul piano pensionistico, i ciechi di guerra, dichiarati totalmente invalidi ad ogni proficuo lavoro, erano considerati titolari e meritevoli di una pensione di guerra corrispondente al reddito medio di un lavoratore professionista.

Le organizzazioni che curavano gli interessi degli invalidi, avevano, fino allora, curato l'applicazione delle normative pensionistiche di guerra integrate da provvidenze assistenziali, quali il collocamento obbligatorio al lavoro dei titolari dalla II alla VIII categoria. La normale pensione dei Grandi Invalidi di guerra era così ridotta che le loro famiglie stentavano a far fronte agli impegni di assistenza che la mutilazione comportava e molti ciechi di guerra, grazie ad una conquista normativa ottenuta dall'Unione Italiana dei Ciechi, riguardante il diritto allo studio, a una qualificazione professionale, nonché all'iscrizione all'inserimento al lavoro obbligatorio, si impegnarono in corsi normali o accelerati per ottenere qualifiche e quindi l'assegnazione di un lavoro, quali insegnanti, centralinisti telefonici, masso fisioterapisti ecc., e quindi, uno stipendio per integrare le necessità economiche delle famiglie.

A dir la verità mai ci era stato negato un posto in prima fila nelle pubbliche manifestazioni patriottiche, un'assistenza medico preventiva annuale a seguito di una visita operata da un medico che, sulla base del peso corporeo, della pressione sanguigna e di qualche altro dato superficiale, decideva l'assegnazione di un periodo di cure climatoterapiche da beneficiare in località e strutture convenzionate. In pratica la pensionistica di guerra di allora, pur nel rispetto del sacrificio subito, assicurava, ad ogni grande invalido, i mezzi di sopravvivenza poco rispettosi delle esigenze economiche e della dignità di trattamento di cui i ciechi di guerra avevano diritto.

Ciò che ancor oggi sorprende ogni attento lettore del documento ufficiale redatto in forma di ordine del giorno al termine di quel primo Convegno, è la visione chiarissima delle rivendicazioni che i Ciechi di Guerra, promotori della manifestazione, già allora avevano in materia di normative giuridiche e legislative.

Il Gen. Aramis Ammannato, il Col. Renato Bulian, il Comm. Antonio Rampazzo, l'Avv. Vittore Branca e l'Avv. Giuseppe Castronovo, hanno costruito il primo Comitato di quello storico Convegno, e seppero mettere insieme le richieste fondamentali che costituivano, e ancor oggi in parte costituiscono, il programma dell'Associazione che allora stava per sorgere. Felicissima è stata la scelta e l'efficacia delle persone che allora accettarono di appoggiare le nostre richieste e l'efficace strategia che essi adottarono per poterle realizzare.

In primis a trasmettere una lettera ufficiale e l'ordine del giorno conclusivo, è stato il sindaco di Brescia di allora, prof. Bruno Boni, il quale li inviò all'allora presidente del Consiglio dei ministri Aldo Moro. La familiarità del sindaco Boni con il presidente Moro, unita al sostegno politico dei parlamentari bresciani, Fausto Zugno, Franco Salvi e Giacomo Rosini, fecero sì che l'istanza venisse seriamente presa in considerazione a livello politico e parlamentare. L'adeguamento giuridico ed economico dei vari assegni pensionistici di un grande invalido di guerra, il doveroso rispetto alla dignità del sacrificio dallo stesso subito, la non rilevanza fiscale delle pensioni di guerra, un più rilevante adeguamento economico dei cumuli per le mutilazioni aggiuntive alla cecità di guerra, una più efficace e dignitosa indennità di accompagnamento, sono stati realizzati negli anni successivi.

La saggezza e il prestigio di Aldo Moro e del compianto Sandro Pertini, presidente prima della Camera, poi della Repubblica, sostennero la pensionistica di guerra fino all'emanazione del Dpr n.915 del 1978, con cui fu stabilito il principio giuridico che i Grandi Invalidi di guerra di tutto il mondo ci invidiano, cioè la risarcitorietà e l'assoluta irrilevanza fiscale della pensionistica di guerra. Il documento finale, ad una attenta lettura, sottolineava l'esigenza di riconoscere, oltre al crudo danno fisico delle mutilazioni, anche il danno biologico e quello esistenziale che, molto più tardi, il Codice Civile ha riconosciuto ai danneggiati da incidenti non di guerra, benefici che l'attuale pensionistica di guerra ancora ignora nei confronti dei Grandi Invalidi di guerra e per servizio.

In questi quarant'anni il Gen. Ammannato, con i suoi collaboratori, si è battuto, con successo, per la parificazione tra i Grandi Invalidi

vittime civili di guerra e i Grandi Invalidi diventati tali sui campi di battaglia; fu riconosciuto che il sangue versato dai ragazzini in calzoncini corti, vittime di ordigni bellici, aveva lo stesso colore e valore di chi, con le stellette, era stato colpito in trincea. Per ottenere questo, il Generale affrontò l'opposizione delle gerarchie militari di allora e nel sostenere i diritti particolari dei ciechi di guerra, con specifico riferimento alla natura giuridica della mutilazione, si trovò ben presto in contrasto con le altre organizzazioni associative similari. Egli seppe affiancare alla sua azione la collaborazione di una équipe che di anno in anno riuscì ad ottenere in benefici pensionistici sempre nuovi successi, nonostante un decorso politico nazionale estremamente complicato da crisi politico-parlamentari e da un progressivo indebitamento nazionale che, di anno in anno, ha reso sempre più difficile gli stanziamenti in Finanziaria a beneficio delle nostre pensioni.

Il momento è particolarmente delicato poiché, dopo sessant'anni dalla fine della guerra, la particolare sensibilità degli attuali parlamentari in generale, e dei neo-parlamentari in particolare, nei confronti di chi, per causa di guerra ha sacrificato il meglio della propria efficienza fisica, non è la stessa sensibilità che regnava nell'animo di Aldo Moro, di Sandro Pertini, e degli uomini politici che la guerra l'avevano fatta, subita, sofferta e avevano operato per la stesura della Carta Costituzionale italiana e finalmente dato vita alla democrazia e alla Repubblica Italiana. Per questo, oggi, sarebbe necessaria la massima coesione e collaborazione tra tutti i Grandi Invalidi di guerra e per servizio. Le divergenze e i contrasti tra le strategie da seguire e le priorità rivendicate da proporre, rischiano di offrire ai responsabili politici l'opportunità di rinviare *sine die* la soluzione dei nostri problemi, in attesa che tra noi cessino divergenze e contrasti. Qualche anno fa, ci fu chi si domandò: "Ma esistono ancora Grandi Invalidi e ciechi di guerra?". Se non smetteremo di beccarci tra noi, come facevano i famosi polli di Renzo, "sorella Morte" risolverà ogni problema senza alcun beneficio per noi, con soddisfazione solo del pubblico erario. Questo, in sintesi, il senso del discorso tenuto dal vice presidente nazionale Alvise Taglietti, da sempre impegnato in prima persona nella oculata gestione dell'attività

associativa a livello sia nazionale che periferico.

Il Comm. Antonio Rampazzo, presidente del Consiglio Nord Italia dell'Aicg, ha svolto un breve intervento associandosi e condividendo quanto esposto in modo assai efficace ed esauriente dal Prof. Alvise Taglietti, soffermandosi in particolare sui notevoli risultati raggiunti subito dopo il Convegno di Brescia, che hanno rovesciato la tendenza in atto di privilegiare la massa dei mutilati rispetto ai maggiormente colpiti dalla guerra. Ha inoltre affermato che non sono mancate le diffidenze e le contrarietà, sia fra i ciechi di guerra che da parte delle associazioni di categoria, che hanno minacciato i promotori dell'iniziativa bresciana del 1968 di espulsione dalle medesime, come è avvenuto per il Gen. di Squadra Aerea Ammannato.

Ha infine sottolineato l'importanza del ruolo autonomamente svolto dai ciechi di guerra con la conquista della dignità e del raggiungimento di prestigiosi traguardi, che inizialmente sembravano impossibili, e rivolto un forte appello e un pressante invito ad operare nello spirito di fratellanza e amicizia dell'indimenticabile e splendido incontro di Brescia del 1968 secondo l'irrinunciabile principio dell'unità e della solidarietà fra tutti i soci. Nel celebrare il 40° del primo incontro, l'Aicg non ha voluto trascurare la celebrazione del 60° anniversario della Costituzione Italiana e a questo scopo ha affidato al Prof. Paolo Corsini, ex sindaco di Brescia e neo parlamentare, la trattazione riguardante le prospettive per la possibile integrazione e aggiornamento della nostra Carta Costituzionale. Oltre dieci anni fa, il senatore Paolo Giarretta di Padova, aveva trattato l'argomento con le considerazioni e le prospettive che la bicamerale di allora, guidata dagli onorevoli Berlusconi e D'Alema, si proponeva di realizzare; bicamerale che si concluse con un nulla di fatto a seguito delle complicazioni politiche che la fecero naufragare.

La nostra Aicg, sorta e sostenuta nella sua azione sotto l'egida e la tutela del ministero della Difesa, non ha mai trascurato l'interesse dei soci per le istituzioni democratiche del nostro Paese al quale abbiamo sacrificato il bene della vista. Abbiamo sempre evidenziato il nostro amore alla Patria, il rispetto alla nostra bandiera, alla memoria dei Caduti, alla promozione della Pace nazionale e internazionale



Il presidente del Nord-Italia Rampazzo accanto al presidente Frioni con la moglie.

e il rispetto delle Istituzioni. L'on. Corsini, ha tenuto una profonda lezione di Diritto Costituzionale evidenziando gli intoccabili valori già scritti nella nostra Carta Costituzionale e alcuni aggiornamenti da apportare dopo sessant'anni dalla sua approvazione.

Sono state, quindi, distribuite una quindicina di medaglie d'oro, racchiuse in eleganti cofanetti, ad altrettanti soci presenti a Brescia nel gennaio 1968. Ognuno di essi ha espresso la propria soddisfazione per l'appartenenza all'Aicg e per i risultati da essa conseguiti. L'ex Alpino Candido Giacomelli, ha invitato i soci a dare prova di generosità offrendo propri contributi per i ciechi del Terzo Mondo, a favore dell'iniziativa 'Kekeli Neva' e a dimostrarsi generosi nei confronti di coloro che, più sfortunati di noi, non hanno avuto enti e istituzioni disposti ad aiutarli.

In omaggio al suo spirito di alpino sempre vivo, ha annunciato che il giorno seguente, domenica 11 maggio 2008, si sarebbe recato a Bassano del Grappa dove le Penne Nere nazionali si sono date convegno per celebrare in anticipo il 90° della fine della Prima Guerra Mondiale intorno al famoso ponte Sul Brenta, restaurato per l'occasione.

Dopo la lettura di una lunga serie di prestigiosi messaggi giunti da parte di moltissime autorità politiche e militari locali e nazionali, ha avuto inizio la vera e propria As-

semblea del Consiglio Aicg Nord-Italia con la lettura della Relazione morale e finanziaria redatta dal presidente Comm. Antonio Rampazzo e dai membri del consiglio, e dei documenti contabili che hanno diligentemente relazionato sull'attività e sull'amministrazione economica dell'Associazione; il presidente ha quindi esposto il proprio impegno e quello dei consiglieri collaboratori per la promozione dell'attività associativa in armonia con quanto perseguito a livello centrale dell'Associazione.

In particolare:

- 1) La promozione di norme legislative inerenti una più adeguata valutazione della reversibilità ai coniugi superstiti dei grandi invalidi deceduti;
- 2) Una più adeguata valutazione dei cumuli riguardanti le mutilazioni aggiuntive dei grandi invalidi di guerra, cumuli attualmente assolutamente inadeguati alla valutazione concreta del danno aggiuntivo alla mutilazione base della cecità;
- 3) Una adeguata valutazione della perdita aggiuntiva dell'udito, riconosciuto organo vicariante alla perdita della vista;
- 4) Adeguate cure climatoterapiche e termali, riabilitative per sostenere le energie vitali che l'avanzare dell'età tende a compromettere, cure che tutte le regioni d'Italia dovrebbero ugualmente elargire visto che le mutilazioni e le infermità sono state provocate dalla stessa guerra che ha coinvolto tut-

ta la Nazione;

5) Il collocamento obbligatorio per i figli dei Grandi Invalidi, per concedere agli stessi la vicinanza dei figli, specie in quelle regioni d'Italia nelle quali è più difficile per i lavoratori trovare una stabile occupazione;

6) Una certa reversibilità a favore di un familiare dei Grandi Invalidi deceduti, non coniugati, ma amovibilmente assistiti in famiglia;

7) Un più adeguato assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare decretato dalla legge 288/2002 e la sua messa a regime per sottrarlo alla precarietà della domanda annuale, il riconoscimento all'adeguamento perequativo o alla mensilizzazione dell'assegno compresa la tredicesima mensilità. Il costo della vita, oggi, per tutti è notevolmente aumentato e, in particolare, è aumentato il costo dei servizi e dell'assistenza di cui i Grandi Invalidi hanno estremo bisogno;

8) Frequente, inoltre, è il bisogno di un loro ricovero in strutture ospedaliere non sempre in grado, o disponibili a offrire assistenza diretta e personalizzata per cui i Grandi Invalidi, bisognosi di personale assistenza nelle normali condizioni di vita familiare, non possono essere abbandonati in pubbliche strutture senza la presenza e la dignitosa assistenza di familiari che ben conoscono le loro specifiche esigenze.

Sono queste le mete che l'Associazione si prefigge di raggiungere nel prossimo futuro e per le quali tutti gli attuali dirigenti sono seriamente impegnati. I documenti associativi sono stati approvati all'unanimità. Il presidente Comm. Antonio Rampazzo ha quindi relazionato sull'attività svolta a favore dei ciechi del Togo. Grazie al contributo straordinario versato da alcuni soci in memoria di cari familiari scomparsi - in particolare le famiglie Zoccatelli e Pavoni - nel Togo è stata realizzata una scuola materna che offre un prezioso aiuto a diverse famiglie del luogo.

I soci presenti, i familiari e gli accompagnatori hanno quindi calorosamente applaudito quanti, al tavolo della Presidenza si sono alternati per esprimere la propria soddisfazione e, da parte delle Autorità locali, l'ammirazione e il plauso per quanto la nostra Associazione ha realizzato in quarant'anni di attività e per quanto si propone di realizzare nel prossimo futuro.

Inaugurata la nuova sede del Consiglio della Calabria

di **Domenico Mobilio** (da "Il Quotidiano" del 3/7/2008)

La nuova sede regionale dell'Aicg della Calabria è situata in cima alla città di Vibo Valentia, ai piedi dell'antico castello Normanno-Svevo: da un lato c'è la vallata del Mesima e i contrafforti delle Serre, con i paesi abbarbicati sulle pendici delle montagne, e dall'altro il mare che lambisce la Costa degli Dei.

All'inaugurazione – lo scorso 28 giugno – erano presenti numerose autorità, dal presidente del Consiglio regionale Aicg, Carmine De Fazio, che nel suo intervento ha voluto ringraziare quanti, negli anni, si sono adoperati perché l'Associazione avesse una sede tanto funzionale; in particolare ha ringraziato il sindaco Franco Sammarco e il direttore dei Lavori pubblici del Comune, Silvana De Carolis, nei confronti della quale ha manifestato "profonda gratitudine per essere stata a noi realmente vicina con alta sensibilità e collaborazione sin dal 1981". È stata nominata socia onoraria, un riconoscimento più che meritato.

Nel suo excursus, ricco di riferimenti e di testimonianze ma anche proiettato nella realtà più attuale, Carmine De Fazio, sostenitore infaticabile dell'Associazione, non ha tralasciato nulla.

Su due aspetti ha voluto porre l'accento e cioè sulla coincidenza con il 60° anniversario della promulgazione della Carta Costituzionale e sulla vitale necessità dell'impegno della categoria per "il raggiungimento di una Pace da noi tanto auspicata ma, purtroppo, minacciata costantemente dall'egoismo e dall'ingiustizia dell'uomo".

Non ha dimenticato nessuno Carmine De Fazio che dopo "un deferente saluto al Capo dello Stato Napolitano, garante della Costituzione e delle istituzioni democratiche" ha voluto rendere

"un commosso omaggio ai partigiani, ai soldati del rinnovato esercito, agli eroici combattenti di Cefalonia, ai 600.000 soldati rinchiusi nei campi di concentramento nazisti", per poi concludere con l'esaltazione "dell'epopea storica che si chiama Resistenza, Guerra di Liberazione e Costituzione Repubblicana".

Un amarcord veloce, non senza nostalgia, della nascita dell'Associazione Grandi Invalidi Ciechi di Guerra Italiani, risalente a 42 anni fa: "Era il 1966 quando ad Abano Terme, durante un soggiorno termale, fra il caro e indimenticabile generale Aramis Ammanato, il Comm. Antonio Rampazzo e il cavaliere Lino Ferro, anch'essi ciechi di guerra, fu analizzata la difficile situazione della categoria. Fu quello l'inizio di un costante impegno finalizzato a creare un'organizzazione per la difesa dei nostri sacrosanti diritti".

Tra gli interventi che sono seguiti, quello del presidente nazionale Frioni, che ha rimarcato le varie iniziative di natura socio-storico-culturale promosse dai soci calabresi, guidati da Carmine De Fazio. E ancora Carlo Maiolo, che ha letto anche la relazione di De Fazio, il sen. Antonino Murmura che ha svolto una riflessione sulla Carta Costituzionale, il giornalista-scrittore Antonio Fazio, lo studioso Giacinto Namia, la docente Mariannina Piro.

Murmura, Piro, Fazio e Maria Silvestro fanno parte della Commissione, presieduta da Namia, che ha promosso delle borse di studio riservate a studenti dell'ultimo anno dei licei e degli istituti magistrali della Calabria. Una iniziativa sostenuta a suo tempo dal primo presidente della Provincia di Vibo, Enzo Romeo, presente alla cerimonia. Vincitrici sono risultate: Rita Gregorace, Adele Valeria Messina, Manuela Porpiglia e Loredana Tambuscio.

Una lezione di vita

Passato, presente e futuro, condensati nell'orgoglio e nella storia di chi, la propria vita, ha deciso di sacrificarla in nome di un ideale. "Non siamo simboli, ma uomini che vivono per non dimenticare". Queste alcune parole dell'Inno dei ciechi di guerra che ha accompagnato l'inaugurazione della nuova sede regionale dell'Aicg in Calabria. E da qui parte la storia di questi uomini semplici, ma fieri, la cui vita è oggi un esempio e una nuova prospettiva per guardare il futuro. Per non dimenticare, per svelare quei segreti custoditi nello scrigno della loro memoria. Via Ruggero il Normanno, la strada che li accoglierà. Una via anch'essa ricca di storia, come l'edificio che il Comune ha concesso, inerpato fra le vecchie contrade della Vibo che fu. Quasi un monito a rammentare, per chi si avvicina. Tra l'ombra del maestoso castello che sovrasta la collina e il mare azzurro che si perde all'orizzonte. Una cerimonia sentita e partecipata, che ha accolto i soci di tutta la Calabria.

"Ai giovani – ha spiegato il presidente regionale del sodalizio, Carmine De Fazio – cerchiamo di trasmettere una lezione di vita. La nostra è una pagina di storia che dovrebbe fare bene. Perché la storia è maestra di vita". Una pagina di storia quella raccontata dai soci Aicg. Una pagina di storia da ascoltare, però, sussurrata attraverso l'esperienza di chi non ha avuto paura di stare in prima linea. Tutti questi motivi per cui, ha spiegato il presidente nazionale Frioni, "una commissione si è adoperata per conferire dei riconoscimenti a diversi giovani che riceveranno delle borse di studio". Trasmettere e insegnare, questo l'obiettivo dei tanti soci che dalla storia partono per aprire un confronto con le nuove generazioni. Non simboli da riporre in un cassetto, ma uomini da ascoltare e da cui imparare.

Il Consiglio regionale Sicilia ha compiuto 25 anni di vita

di **Liborio Di Gesaro**

Nel tepore di una splendida giornata primaverile, il 3 maggio 2008, nella maestosa Sala delle Lapidi di Palazzo delle Aquile di Palermo si è riunita l'annuale Assemblea regionale dei soci Aicg della Sicilia, presieduta dal presidente nazionale, Grande Ufficiale Italo Frioni, e dal presidente regionale, Comm. Liborio Di Gesaro, alla presenza dei soci e delle vedove di guerra, convenuti da ogni angolo della Sicilia. Il tempo solca i nostri sentieri e i nostri volti, ma la determinazione, la voglia di lottare e di andare avanti è immutata.

Il presidente regionale Liborio Di Gesaro, rivolgendo un caloroso saluto e ringraziamento ai presenti, apre la seduta. Dalle sue parole traspare un entusiasmo gioiale e una costante abnegazione di sé, una esortazione a non arrendersi mai, e soprattutto raccomanda "l'unione", perché tante gocce riempiono un vaso. La sua è la voce di un giovane fiducioso del futuro, dell'esperienza di chi, assieme all'ausilio di tanti altri fratelli, vivi e non più tra noi, ha speso una intera vita per il bene della categoria.

Dalla sua reminiscenza traspare una sequela di leggi nate dal 1968 ad oggi, quali la n.313/68, ove tutti i ciechi di guerra, salvo quelli con doppia amputazione o sordità assoluta, venivano ammessi alla tabella E lettera A bis n.1; la n.585/71 art. 7, in cui i figli degli Invalidi di Guerra di prima categoria, venivano equiparati agli orfani di guerra, anche se nati successivamente all'evento invalidante; la n.45/75 che assegnava un secondo accompagnatore militare o, in sostituzione, un assegno di integrazione per i ciechi biamputati e amputati ai quattro arti; quella del 1978 in cui veniva approvato il nuovo testo unico, il Dpr 915, il cui arti-



Una veduta della **Sala delle Lapidi** dove si è tenuta l'Assemblea dei soci.

colo 1 sanciva che la pensione di guerra è un atto risarcitorio di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro i quali, a causa della guerra, hanno subito menomazioni nella propria integrità fisica o, fatto ancor più grave, la perdita di un congiunto; nel 1981 veniva varato il Dpr 834 che riconosceva la tredicesima mensilità al Grande Invalido anche se lavoratore; nel 1984 fu la volta della legge n.111 la quale unificava i Grandi Invalidi di Servizio ai Grandi Invalidi di Guerra, nel 1986 la n.656, nel 1989 la n.342, nel 1990 la n.422, nel 1991 la n.261 e via discorrendo. E tante altre proposte ancora, che in via definitiva dovrebbero riordinare la materia delle pensioni di guerra, sono al vaglio del Governo. Proseguendo sulla scia del passato, come non rammentare l'anno 1968, "il Convegno di Brescia", ove militavano il Gen. Aramis Ammannato, l'Avv. Branca, il Col. Bulian, l'Avv. Castonovo, il Comm. Rampazzo e il Prof. Alvise Taglietti promotore del Movimento. Il Convegno di

Brescia e la nascita del Movimento diedero un ulteriore sprint alla categoria, cosicché nel 1969 si formarono i gruppi periferici che raccolsero numerose adesioni di civili e militari.

Infine, richiamando l'attenzione dei presenti, il pensiero del presidente Di Gesaro, si è concentrato sulle mogli dei Grandi Invalidi di Guerra, fedeli compagne di vita, le quali, con instancabile spirito di sacrificio, hanno condiviso e continuano a condividere le sofferenze dei congiunti; pertanto ha domandato che vengano tutelate nei loro diritti per l'avvenire. Nel corso della seduta ha preso la parola il presidente nazionale Frioni, uomo dalle tante virtù e irreprensibile nel suo daffare, proseguendo nella scia di Di Gesaro, ha rammentato altre leggi nate dal 1968 ad oggi, fra cui la n.875/77 il cui beneficio veniva esteso a tutti i ciechi, ai mentali e ai paraplegici, e la legge n.533/79 che metteva ulteriore ordine nel complesso problema della pensionistica di guerra. La presenza ufficiale dell'Aicg consente di affrontare, in termini



L'intervento del presidente nazionale **Italo Frioni** durante l'Assemblea dei soci siciliani, alla sua destra il presidente regionale Aicg **Liborio Di Gesaro**.

più concreti, molteplici problemi fra cui quello delle vedove e quello di far riconoscere le indennità per i Grandi Invalidi rispondenti alle effettive esigenze determinate dalle invalidità della guerra. Continuando, ha citato lo stanziamento, ottenuto con fatica, di circa 24.700.000 euro per il triennio 2008-2010, stanziamento destinato a coprire le esigenze dei circa 2.000 invalidi presenti sul territorio nazionale, che darà ai beneficiari la possibilità di percepire 950 euro mensili, per tredici mensilità.

È stata poi la volta del Ten. Col. De Simone, il quale porgendo il saluto del suo Comandante, il Gen. di Divisione Interregionale Sud, ha sottolineato il bene elargito dall'esercito per la categoria e il rammarico delle nuove normative che hanno messo fine a questa opera per dare maggiore professionalità all'Esercito.

Ha preso la parola anche il Prof. Giuseppe Guarino, il cui intervento è di buon auspicio per la categoria. Nella favella egli rammenta di come si sia giunti al patrocinio dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, da cui sono venute fuori le leggi che consentivano, a tutti i colpiti dalla guerra, di ottenere un vitalizio per dare la possibilità al beneficiario di crearsi un minimo di avvenire, nonché la legge n.482 che assicurava un lavoro agli Invalidi.

Il Prof. Guarino ha invitato tutti a meditare sui problemi della categoria, incitando a non arrendersi per raggiungere alti traguardi. Al termine del suo intervento ha preso la parola il vicepresidente

e segretario regionale Benito Di Pisa il quale, in riferimento alle recenti elezioni, ha invitato alla sensibilizzazione dei nuovi governatori, da poco insediati in Sicilia e in Parlamento. La parola è poi passata al vicepresidente Michele Mammino che ha rivolto un affettuoso saluto al presidente Frioni e al presidente Di Gesaro, ringraziando quest'ultimo per il lavoro svolto e per la sua correttezza a favore di questa benemerita categoria, e associandosi agli appelli esposti da Frioni, Guarino e Di Gesaro. Infine è intervenuto il Prof. Calogero Zarcone per sollevare la questione riguardante la grande disparità tra

vedove di guerra e le cosiddette "vedove di Nassirya", invitando a rivedere la legge pensionistica 915/78. Calogero Zarcone ha chiesto inoltre al presidente nazionale e a quello regionale di prendere in seria considerazione la proposta inerente la differenziazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare in base alle diverse invalidità riportate dalle vittime della guerra. Inoltre si è mostrato contrario al provvedimento preso nei confronti del socio Roberto Masserut nella seduta del Consiglio nazionale del 16 e 17 aprile 2008. Il presidente Frioni, rispondendo al Prof. Zarcone, gli ha rammentato che, sia l'Assemblea nazionale dell'anno scorso che il Consiglio nazionale hanno respinto il documento di Masserut e di conseguenza la differenziazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. L'Assemblea è passata, infine, al ringraziamento dei convenuti e al conferimento di alcune medaglie commemorative in ricordo del 25° anniversario dell'Aicg Sicilia, nata a Catania il 13 febbraio 1983. Alle 12.30, il presidente dell'Assemblea ha dichiarato conclusa la seduta, e tutti i presenti sono stati invitati al pranzo offerto dal Consiglio regionale Aicg che, peraltro, è stato un ulteriore momento di aggregazione per tutti i soci presenti.

Mario Marzari, un Cavaliere da medaglia d'oro

L'aria frizzante si scaglia sul viso del Cavaliere Mario Marzari, classe 1920, personaggio storico dell'altopiano. È un viso scavato dagli anni e dalla vita. Nel 1927 Marzari ebbe un incidente gravissimo, che lo portò a perdere la vista: era un bambino e stava giocando durante la ricreazione scolastica con un residuo bellico, che all'improvviso scoppiò. Marzari non chinò mai la testa, con spirito vincente incominciò a solcare i segni del tempo, imparò a lavorare manualmente, a leggere in braille, ad essere protagonista della sua vita. Uomo di cultura profonda, tanto da essere definito un vero e proprio filosofo, grande conoscitore della montagna, della sua storia e delle sue tradizioni, si sposò con Flora, ed ebbe due figli, Ermanno e Amabile. Lasciò il piccolo enclave dei Cueli, dove lungo le rive del torrente Astico costruiva cestini di vimini, curava i ciliegi e ascoltava i canti della natura e dove, pur senza vedere, conosceva ogni angolo, ogni anfratto ed era completamente autonomo. Andò a vivere a Folgaria. Nel capoluogo divenne un punto di riferimento per sociologi, filosofi, storici, gente amante del sapere; parlare con lui era come sfogliare un romanzo senza fine, tuffarsi dentro una enciclopedia immensa. Il Cavalier Marzari è stato uno tra i promotori dell'iniziativa dei Ciechi di Guerra Italiani e per questo è stato recentemente insignito della medaglia d'oro, cerimonia avvenuta a Folgaria alla presenza delle autorità e degli amici di tante battaglie, tra cui il Comm. Antonio Rampazzo, presidente del Consiglio Nord-Italia dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, i sig. Candido Giacomelli e Bruno Porqueddu (anche loro ciechi di guerra). A presiedere la cerimonia i figli Ermanno e Amabile.

(Da "L'Adige" del 3 giugno 2008)

Finanziamento per sostenere due progetti solidali in Etiopia

Questo il testo della lettera con la quale il presidente nazionale AICG ha comunicato al Vescovo della Diocesi cattolica di Adigrat (Tigray) la decisione del Consiglio Nazionale di sostenere due progetti concreti di solidarietà. Adigrat è una piccola città dell'Etiopia, capoluogo dell'Agamé. Conta più di 4.000 abitanti ed è posta sull'altipiano a 2.473 metri di quota.

Ho il piacere di comunicarvi che il Consiglio Nazionale, nella riunione del 16-17 aprile 2008, ha approvato il finanziamento di 2 dei progetti fatti pervenire dal signor Guiducci e precisamente quello riguardante le mucche e i 2 mulini.

Si prega far conoscere se i costi di tali progetti siano variati e gli eventuali costi attuali.

Per poter procedere al finanziamento, è necessario che a questa Associazione siano comunicate le procedure da seguire e le coordinate bancarie su cui effettuare il versamento.

Quando i progetti saranno realizzati, si gradirebbe avere una dettagliata relazione su quanto è stato fatto, corredata di fotografie, per poter pubblicare sulla nostra stampa le opere realizzate. In attesa di una sollecita risposta, porgo i più cordiali saluti.

Italo Frioni

.....

L'Aicg è già impegnata in progetti solidali in Etiopia. Nel quadro delle iniziative a sostegno dei ciechi di guerra dei Paesi del Terzo Mondo, infatti, negli scorsi anni è stata finanziata - anche con il concorso del governo etiopico - la costruzione di due "Consumer goods shop" nelle città di Mekele e Axum, che saranno gestiti da due ciechi di guerra.

Anche per il 2009 settimana bianca a Villabassa

Anche per il 2009 il Consiglio Nord-Italia dell'Aicg organizza il soggiorno invernale a Villabassa (Bolzano) presso l'Hotel Bachmann, molto accogliente, articolato in tre periodi, rispettivamente di 14, 10 e 7 giorni a partire da sabato 7 febbraio 2009, da martedì 10 e da venerdì 13, a seconda del periodo scelto. Il prezzo del soggiorno è di 62 euro a persona al giorno, escluse le bevande, per chi intende usufruire di stanza a due letti, e di 67 euro per chi utilizzerà la camera singola. La prenotazione e l'anticipo di 60 euro a persona, da inviare esclusivamente a mezzo vaglia, con indicazione del periodo di soggiorno e tipo di stanza desiderati, vanno intestati direttamente al seguente indirizzo, entro e non oltre il 10 gennaio 2009:

Hotel Bachmann - Via Dante, 46 - 39039 Villabassa (BZ).

La prenotazione verrà considerata valida solo se ci sarà anche il versamento della caparra di 60 euro per ogni singolo partecipante e si raccomanda vivamente di darne comunicazione anche al Consiglio Nord-Italia per iscritto o a mezzo telefono rispettando la data del 10 gennaio 2009. (Tel. 049/633336 - Fax 049/8976352)

L'eventuale richiesta di alpini per lo sci di fondo al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e di agenti della Polizia di Stato per lo sci di discesa al Ministero degli Interni, sarà subordinata alla tempestiva adesione di soci che intendono cimentarsi nelle accennate discipline.

Come è ormai tradizione il soggiorno a Villabassa sarà allietato con musiche, danze e simpatici divertimenti e si concluderà con una semplice cerimonia che avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 19 febbraio 2009.

Auspicio una buona adesione all'importante iniziativa che rappresenta una felice occasione per consolidare e arricchire il vincolo umano e di amicizia, così come si è verificato negli anni precedenti.

(Antonio Rampazzo)

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

Consiglio Sicilia
• Giuseppe Venezia
deceduto il 16/6/2008

Consiglio Lazio-Umbria
• Amato Del Giudice
deceduto l'1/9/2008
• Maria Caminati ved. Grassi
deceduta il 6/6/2008

Consiglio Nord-Italia
• Domenico Montagner
deceduto il 2/9/2008

Consiglio Emilia-Romagna
• Francesco Quadrelli
deceduto il 16/9/2008

L'INCONTRO • Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus
Anno XXVI • n. 2 • Maggio/Agosto 2008

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi
Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione:
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it
Coordinamento redazione: Ilaria Gerbasio
Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotto

Finito di stampare nel mese di novembre 2008
dalla Tipolitografia Stilgrafica Srl
Via Ignazio Pettinengo, 31/33 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64
IBAN IT07V010300326400000003949

Inno dei Ciechi di Guerra

**Abbiamo ritrovato
la luce del mattino
e incontro al nuovo giorno
camminiamo.**

**Il cielo s'è spezzato
ma noi lo sorreggiamo
perché crediamo ancora
nell'amore.**

**Non siamo simboli
o fiori germogliati dal dolore
noi siamo uomini
che vivono per non dimenticare.**

**Leviamo l'ancora
per navigare il mare della vita!!!
Sappiamo credere
ancora e sempre nell'umanità.**

**Nel solco che ha tracciato
l'errore della storia
abbiamo seminato
la speranza.**

**La Pace è una parola
se resta solo scritta,
ma noi la costruiamo
insieme a te.**



Cesare Barca

Nella fotografia:

*"La speranza", opera in creta della scultrice Simona Della Bella (2005)
che raffigura una piramide di uomini che si danno la mano
e si sostengono nell'ascesa.*

www.sculptoria.com